

GUARIRE ED IMPARARE AD AMARE

3° tappa - La salute

Guarire non basta. Non si torna alla vita prima della malattia.

Cosa è l'oltre di un peccato? Non è il "non-peccato", ma l'**amore**. Amore che sarà più vero di quello mai avuto in precedenza, perché è molto più saggio e ha un bagaglio di misericordia.

Le parole che Cristo dice a questo punto del Vangelo sono la vita che viene dopo la storia di guarigione della donna, il vero senso del suo percorso: *«Ed egli disse «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male»»*.

La donna ha una memoria di dolore legata ad una malattia che i dottori non sapevano risolvere. Aveva tentato di lenire il suo dolore e risolvere il suo problema chiedendo aiuto alla sapienza umana del tempo. Il problema non è che a quel tempo non fossero abbastanza evoluti, ma che tutto questo rimanda ad un discorso molto più profondo: viene il momento in cui le risposte che si cercano fra gli uomini non ci sono. Lei non può guarire da sé stessa né può chiedere che gli uomini sappiano farlo. Perché non c'è nessun uomo che possa guarirla.

La vita veramente sana, l'autentica guarigione interiore ed affettiva non è un aggiustamento della situazione. Non è la limatura del carattere. Non è il fatto che ci si impegni con la buona volontà e si metta ordine e disciplina nei vuoti affettivi. Guarire veramente implica ben altra dimensione.

Il tipo di struttura affettiva che stiamo cercando di mettere in piedi è un aggiustamento del carattere? Stiamo cercando di apprendere una tecnica attraverso la quale regolarsi un po' meglio? Cristo è sceso dal Cielo ed è andato in Croce per lasciarci un moralismo o delle regole? Queste cose le fanno gli uomini, aggiustando quel che si può.

Se tuo padre e tua madre hanno conosciuto la vita nuova non vuol dire che la conosci tu. La dovrai ricevere in prima persona singolare. E se hai figli devi saper stare al tuo posto, perché questa è un'esperienza che devono fare personalmente. Tu al massimo puoi pregare per loro e fornirgli le occasioni, di più non puoi fare. Perché quello è un livello di cui non hai le leve. La tua umanità è una coperta corta con cui o ti copri il torace o ti copri i piedi. Il fatto è che non basta mai, è



sempre insufficiente perché condizionata dalla sua paura di essere soppressa. Deve badare a sé stessa, tende a sopravvivere, e non c'è niente di male. Perché Dio è Padre? Perché il concetto piace e scalda il cuore? No, perché si vede che genera in noi e in tante persone intorno a noi quella vita che non viene da uomo. Ciò di cui hai bisogno è di lasciarti plasmare da Dio, di dargli il permesso di farti nuovo, che possa disporre di te per farti toccare la Sua potenza di Padre. Questo non lo puoi decidere e dire “*Adesso mi succede*”; è Lui che detta i tempi, ma c'è da lasciare la nostra via, ci sono i nostri pensieri da abbandonare, non si entra nella vita nuova tenendo in tasca i vecchi progetti.

Qui non c'è da essere forti, ma tanto deboli da non difendersi più.

Quale fatto potrebbe rovinare l'esistenza successiva? Il non aver reciso l'antico agente patogeno, che può riprendere ad infettare le nuove situazioni verso cui andiamo. È inutile torturarsi, le proprie incongruenze affettive non si risolvono in automatico, ma nel Padre: hai bisogno di essere rigenerato, non addomesticato. Nel cristianesimo è questo il **Battesimo**: divenire figli di Dio; perché non lo siamo per natura ma per grazia. Per natura siamo creature di Dio, ma figli di Dio lo si è per opera di Dio. Ogni uomo è in potenza un figlio di Dio, ma lo è in atto se consente a Dio, nel nome del Signore Gesù Cristo, che è l'unico mediatore fra noi e il Padre, di lasciarci rigenerare in Lui. La vita naturale l'abbiamo ricevuta senza che nessuno ce lo chiedesse; la vita nuova la si riceve solo dando il proprio libero consenso.



“La tua fede ti ha salvata”. La tua fede.

Diceva san Pio da Pietrelcina *“Ognuno crede come può e sa”*.

Tu puoi credere solo come tu puoi credere. L'amore è **creativo**, se non è creativo non è amore. Per sua natura, l'amore è personale e quindi unico per ogni persona. E quindi nessuno può amare come puoi amare tu! E tale unicità creativa tocca tutte le dimensioni. Dio è creatore e i suoi figli sono creativi!

Ma se tutto questo è l'amore, di conseguenza cosa è la fede? Se si ama veramente quando si è creativi, allora si spera veramente quando si è creativi e quindi si crede veramente quando si è creativi e personali. Cioè? Non stiamo dicendo che ti inventi a cosa credere, ma che c'è creatività, ossia personalità, sul come aderire a quella stessa cosa.

Cosa si è inventata l'emoirissa per arrivare a Gesù? Dopo tutto il dolore un giorno le hanno detto chi fosse Gesù e, nonostante la regola di non poter toccare nessuno (perché sanguinante e quindi impura), si è infilata nella folla, si è fatta strada e ha toccato il mantello di Gesù. È stata creativa, si è inventata come arrivare a Gesù. Quando poi le dice *“la tua fede ti ha salvata”* fa riferimento a tutto ciò che lei ha fatto per arrivare a Lui. Lei sola ha vissuto quella storia, perché ognuno di noi ha una **sorgente di grazia** – la parola che tocca il nostro cuore – ma ognuno ha un suo **canale di grazia**: la sua maniera di assecondare la fede. La tua fede. Non ti inventi la fede: è la fede della Chiesa. Ma la strappi al buio del tuo cuore a tuo modo, è una battaglia che combatti in maniera peculiare. I **tuoi atti di fede**.

Quando Dio fa un santo poi rompe lo stampo, si dice. Non fa due santi uguali. Il tuo modo di credere è molto importante e non è lo stesso di nessun altro. La Pentecoste è l'inizio dell'irripetibilità: non ci saranno due santi uguali nella storia. Nella festa dell'Ascensione si proclama che Gesù si fida di noi; se ne va e ci lascia tutto in mano, ci dà fiducia. Sa che ci può accompagnare dal Cielo. E così la salvezza fu affidata a questi undici uomini, eppure è arrivata fino a noi, veicolata da un'infinita serie di santi tutti originali. E tu sei il santo originale che sei.

Allora è bene fare un piccolo esercizio: un atto di possesso della nostra fede. Alla fine della guarigione abbiamo fatto un atto di gratitudine focalizzando la storia delle nostre guarigioni, come e quando Dio ci ha guarito. Ma c'è stata anche una parte “nostra” in quella storia. Avevamo sottolineato che la salvezza non ce la possiamo dare da soli e la vittoria sulle nostre paure non può essere uno sforzo, abbiamo fatto degli *atti di fede*. Ci siamo fidati di Dio e ci siamo lasciati guidare dallo Spirito Santo. Come lo hai fatto tu non lo ha fatto nessun altro.



Ricorda i tuoi atti di fede.

Non i sentimenti o gli stati d'animo, non quello che hai capito. Ma quando hai compiuto un atto. Quando hai fatto delle cose concrete.

Abbiamo combattuto interiormente, ma poi abbiamo fatto qualcosa che concretizzava il nostro abbandonarci in Dio. La fede è un atto di fiducia e di abbandono in cui una persona smette di far affidamento sulle proprie forze e sui propri pensieri per rimettersi alle parole e alla potenza di Colui in cui crede. Non è una cosa che si capisce o si sente: si fa, concretamente. Tu lo hai fatto, ricorda come. Vale la pena ricordare gli atti di fiducia e di abbandono nel Signore, sin da quando eravamo piccolini.



Ti lascio questo spazio per appuntare i tuoi pensieri sui tuoi atti di fede. Puoi descrivere quelli che ti sono venuti in mente oppure trascrivere le tue riflessioni, le tue domande, i tuoi dubbi.

Se un atto è autentico, avviene un cambiamento di atteggiamento di fronte alla realtà. Sono quelle volte in cui, concretamente, abbiamo lasciato che Dio fosse Dio, in cui ci siamo fidati, ci siamo abbandonati, ci siamo lasciati condurre, salvare. E a che serve ricordarli? È il bagaglio giusto se si vuole entrare bene nel futuro.

Gesù conclude dicendo “*Va’ in pace*”. Cosa vuol dire “andare”? Viviamo in dimensione dinamica, anche senza saperlo; per quanto io possa pensare di non muovermi, mi muovo sempre. Ognuno di noi cammina comunque.

Stai sempre muovendoti, ma verso cosa? Stiamo parlando di guarigione. La guarigione è ricominciare a vivere, e stare in salute. A sua volta: cos’è la **salute**?

L’assenza dei problemi? Esiste una vita senza problemi?

Non solo siamo sempre in movimento, ma è necessario che il nostro moto sia armonico con la realtà. L’esistenza è fatta così: di impatti ce ne sono ogni giorno, la vita ha i suoi spigoli, le persone son fatte come son fatte, ci sono mille cose che ci arrivano addosso; la vita richiede flessibilità, adeguamento. Altrimenti si inizia a star male ovunque.

Si può essere rigidamente incapaci di cambiare il proprio assetto oppure duttili, ossia capaci di adeguarsi alla forma delle cose. Gesù dice alla donna di andare in pace perché lei ha un gran bagaglio di esperienza che è la sua storia, ha creduto, ha permesso che la potenza di Dio si manifestasse in lei ma ora deve prendere la giusta direzione. E Cristo le dice di andare verso la pace.

Cos’è la **pace**? Non è alienarsi, intontirsi, anestetizzarsi, senza avere problemi. Nella Bibbia compare una condizione di pace che non è assenza di nemici, ma